

IN DIFESA

# Italia verso un accordo sull'accesso allo spazio

di **FLAVIA GIACOBBE**

■ Garantire l'accesso autonomo allo spazio per un Paese è una capacità strategica nazionale non indifferente. Oggi l'Italia lo possiede solo parzialmente, ma non è detto che nel futuro qualcosa non cambi. Va in questa direzione la lettera d'intenti che l'Aeronautica militare, il Cnr, La Sapienza, il Cira e la società Sitael firmeranno oggi a Roma. L'intesa è propeudeutica a un accordo quadro che poi darà il via allo studio di fattibilità per la realizzazione di un avio-lanciatore finalizzato alla messa in orbita bassa di piccoli, nano e microsattelliti.

Lo sviluppo di questo segmento rappresenta un'importante sfida internazionale, per i costi più contenuti e per la loro efficacia nelle diverse applicazioni, che vanno dalle telecomunicazioni, all'osservazione tattica e strategica in *real time* e con basso *revisit time* (capacità di persistenza). Lo studio stabilirà costi dell'impresa, peso massimo dei satelliti da portare a bordo e le dimensioni necessarie del razzo che accompagnerà le micro costellazioni in orbita. Una volta siglato l'accordo quadro, a cui potranno accedere altri attori interessati, lo studio di fattibilità dovrebbe durare sei mesi. Il primo prototipo potrebbe decollare entro due anni (senza sviluppare un velivolo ad hoc, ma utilizzando un Eurofighter). Con l'avio-lancio l'Italia sarebbe in grado di aprirsi una finestra autonoma (ed economicamente conveniente) oltre l'atmosfera, utile a tutto il sistema-Paese, alle Forze armate, alla Protezione civile e ai vari attori per cui l'u-

tilizzo dello spazio è ormai componente essenziale. Ciò offrirebbe anche allettanti opportunità di *business*, considerando la rapida espansione del segmento dei minisatelliti nella cosiddetta *New space economy*.

Ma che l'Italia sia all'avanguardia nel settore lo dimostrano anche i recenti accordi che hanno coinvolto Asi, Altec, Sitael e Virgin galactic nell'ambito del progetto per fare dello scalo di Grottaglie il primo spaziorporto in Europa.

Sempre in tema di accesso allo spazio, è arrivata l'ammissione del Distretto aerospaziale della Sardegna (Dass) al finanziamento del Miur. In qualità di capofila di un partenariato che comprende università, centri di ricerca (tra cui il Cira) e aziende, il Dass è stato ammesso con il progetto Generazione E, il cui ammontare (4 milioni) sarà per la metà a carico del ministero. L'obiettivo è l'analisi delle prestazioni della propulsione aerospaziale, che avverrà anche con la realizzazione di un prototipo per l'abbattimento delle emissioni a terra e lo sviluppo di tecniche di diagnostica avanzata. I soci del Dass, ha spiegato il presidente **Giacomo Cao**, «potranno contribuire in modo diretto all'iniziativa Space propulsion test facility, annunciata dal socio Avio nel 2017 e in parte già avviata».

Guidata da **Giulio Ranzo** e basata a Colferro, Avio è l'azienda che realizza il piccolo Vega, il lanciatore made in Italy che il prossimo anno vedrà l'arrivo del successore: il Vega C.

[redazioneairpress@gmail.com](mailto:redazioneairpress@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

